

## **RELAZIONE DI RESTAURO SCULTOREO**

### **SANTA REPARATA**

**CONSERVATA NEL MUSEO DELL'OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE, FIRENZE**

#### **INDICAZIONI GENERALI**

DIREZIONE DEI LAVORI: prof.ssa Enrica Neri Lusanna, Università degli Studi di Firenze.

RESTAURO: Alberto Casciani, Meridiana Restauri Srl, di Monsummano Terme (PT)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Quattrone Photo Snc. di Firenze

PERIODO DELL'INTERVENTO: 2005

#### **SCHEDA GENERALE DELL'OPERA**

COLLOCAZIONE: Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze

SOGGETTO: Santa Reparata

AUTORE E DATA: Arnolfo di Cambio (da Colle di Val d'Elsa, Siena, c. 1245-av.1310) e restauratore di fine sec. XVI, fine sec. XIII

TECNICA DI ESECUZIONE: marmo

DIMENSIONI: 143 x 47 x 21 cm

#### **STATO DI CONSERVAZIONE**

La statua, che raffigura Santa Reparata, scolpita in un unico blocco di marmo bianco, era posta nella collocazione originale a sinistra della Madonna dagli occhi di vetro sopra al portale maggiore della facciata di Santa Maria del Fiore.

Osservando il modellato della testa, come nel velo retratto e nel brusco interrompersi delle pieghe ai lati, si può ipotizzare che possa essere stato eseguito un intervento di restauro dopo la rimozione dalla facciata, per mitigare il carattere troppo religioso e adeguare l'opera ad un gusto collezionistico o ad una tipologia da arredo di giardino; l'opera venne, infatti, rinvenuta agli inizi del novecento fra le statue del Giardino di Boboli nel complesso di Palazzo Pitti.

La statua presentava la superficie coperta da una pellicola di sporco atmosferico grigiastro e polverulento compattatosi nelle zone più incavate e in quelle disposte orizzontalmente.

A causa della prolungata esposizione all'esterno gran parte della superficie modellata si presentava corrosa con evidente rilievo dei cristalli calcitici. Le zone più rilevate e più esposte all'azione diretta degli agenti atmosferici si presentavano smussate come, in particolare, nei bordi del panneggio.

La scultura, diversamente dalla Madonna dagli occhi di vetro e da San Zanobi non presentava la linea di demarcazione fra la zona inferiore più chiara e quella superiore più scura forse per una diversa collocazione che l'opera aveva al momento dell'alluvione del 1966; su di essa non si era, perciò, verificata la sorta di lavaggio che il contatto dell'acqua aveva determinato sulle altre due statue.

Sulla superficie marmorea si osservavano delle zone offuscate da una patina biancastra e traslucida dovuta, probabilmente, all'uso di prodotti applicati in passato a scopo protettivo.

L'angolo anteriore destro della zona inferiore scolpita in sorta di base è costituito da un tassello, inserito verosimilmente al momento del ricovero in museo; la superficie è infatti ben levigata al contrario di quella originale contigua.

Attorno alla base vi erano tracce di malta cementizia con cui in passato la statua era stata fissata ad un precedente basamento.

Sulla base si notavano delle macchie tondeggianti grigiastre riconoscibili come tracce di formazioni licheniche ormai inattive anche se penetrate nel marmo.

### **INTERVENTO DI CONSERVAZIONE**

L'intervento è iniziato con l'esecuzione di saggi di pulitura su piccole porzioni di superficie in zone opportunamente selezionate per la particolare evidenza dei fenomeni già descritti; i saggi di pulitura sono stati effettuati in alcune zone utilizzando piccoli tamponi di cotone imbevuti di acqua deionizzata, mentre in altre parti caratterizzate dalla superficie più scabra, mediante l'uso dell'apparecchiatura Laser.

L'intervento di restauro è consistito principalmente in una controllata pulitura della superficie dai depositi di polvere coerenti e incoerenti e dalla rimozione della sostanza traslucida, che in seguito ad indagine chimica è risultata essere a base acrilica, a mezzo tamponatura con acetone su interposti fogli di carta giapponese.

Preventivamente la scultura è stata accuratamente spolverata con pennelli in setola morbida e con l'ausilio di un aspiratore; successivamente si è provveduto alla rimozione della pellicola grigiastra e polverulenta mediante l'uso di piccoli tamponi di cotone imbevuti di acqua deionizzata, iniziando dalle zone dove lo sporco era più intenso per poi proseguire, in maniera più blanda, dove la superficie appariva più chiara.

La pulitura è stata completata utilizzando il Laser EOS 1000 che è risultato particolarmente efficace per la rimozione dello sporco depositato nelle microcavità del marmo.

Le poche e limitate incrostazioni di sporco presenti in alcuni sottosquadri del modellato sono state anch'esse rimosse mediante l'apparecchiatura Laser dopo averne ridotto a bisturi lo spessore.

*Alberto Casciani*